

La mia visione e la mia azione come candidato sindacodella città di Torino per la lista civica Futura per i benicomuni.

Ugo Mattei

Le mie radici

Provegno da una antica tradizione familiare antifascista.

Mio nonno, Ugo Mattei, un imprenditore (come me laureato in giurisprudenza a Torino) fu un importante esponente del CLN Alta Italia per il Partito d'Azione e, dopo la liberazione di Firenze, fece parte della giunta La Pira con delega al lavoro, prima di morire di crepacuore nell' anniversario del martirio di suo figlio.

Mio padre, Prof. Camillo Mattei, medico del lavoro, libero docente dell'Università, fu a sua volta un partigiano comunista prima di scoprire una profonda vocazione religiosa ecumenica che lo portò, insieme a Filiberto Guala, a ristrutturare il Monastero di San Biagio di Morozzo nel cuneese dove si ritirò a lungo.

Con lui nel Partito Comunista, in clandestinità, entrarono i suoi fratelli più piccoli.

Gianfranco, giovane professore di chimica che gestì la santabarbara gappista in Via Giulia, fu tradito e morì suicida a soli 27 anni per non tradire i compagni dopo giorni di torture della Gestapo in Via Tasso.

Teresa, detta "Chicchi", a sua volta combattente partigiana, fu la più giovane costituente italiana ed in quanto tale fu presente nella segreteria di Umberto Terracini. Dopo l'esperienza costituente, in polemica con Togliatti sui Patti lateranensi, non volle ricandidarsi e si dedicò per tutta la vita alla politica di movimento. Chicchi è stata la mia vera maestra politica. Mi commuovo al ricordo del suo impegno, ormai ottuagenaria, a Genova nel 2001 e poi della nostra celebrazione ad Usigliano della vittoria referendaria del 2011.

Ogni tanto qualcuno mi dice che sono coraggioso per il mio impegno politico. Non ne ho alcun merito.

Respirando questo clima fin da molto piccolo, non posso certo avere paura dei volgari ricatti e delle vendette miserabili che si scatenano contro chi oggi vuole cambiare davvero il sistema.

Sono felicemente sposato da 35 anni con Elisabetta Grande, collega giurista e compagna della mia vita. Ci siamo conosciuti a vent'anni nella facoltà di giurisprudenza e insieme non ci siamo mai annoiati. Abbiamo tre figli. Clara, professore di economia politica alla New School di New York, Greta, specialista di medicina tradizionale a Cuba e Adam, che ha appena conseguito la maturità.

Studio continuo. La mia filosofia della prassi.

Mia madre Carolina Grandis, una delle prime donne divenute primario ospedaliero in Italia, era una donna molto energica. Mi tolse d'autorità dall' allora liceo Scientifico Segrè di Moncalieri (che nominammo noi ragazzi Ettore Majorana nel 1975) a seguito di un paio d'anni molto vivaci politicamente, temendo le cattive compagnie. Mi trasferì, così, nel '77 all'Istituto Salesiano Valsalice dove, dopo tre anni di studio matto e disperatissimo, ho conseguito brillantemente la maturità scientifica contro ogni pronostico dei miei insegnanti un po' troppo zelanti nel reprimere la mia radicalità politica figlia dell'epoca. Tuttavia, dopo aver memorizzato Dante, i Sepolcri e perfino le dispense di Filosofia, l'Università me la sono fumata in un attimo, e appena compiuti i 22 anni mi sono laureato con Lode e dignità di stampa in giurisprudenza con una tesi sulla tutela dell'ambiente.

Ho proseguito gli studi a Yale e a Berkeley, sono diventato Professore ordinario prima dei trent'anni e oggi insegno diritto civile all'Università di Torino. Sono, da poco tempo, anche Emerito di diritto internazionale all'Università della California, Hastings, San Francisco, dove ho insegnato regolarmente per oltre venticinque anni. Ho pubblicato decine di libri e centinaia di articoli scientifici su tematiche giuridiche transdisciplinari anche in collaborazione con economisti, sociologi, antropologi, ed ecologisti di fama mondiale (da Robert Cooter a Laura Nader, da Mark Mancall a Fritjof Capra).

Ho ricevuto importanti riconoscimenti accademici (dal premio Elinor Ostrom al Luigi Tartufari, dal Benjamin Franklin al Benedetto Croce) e, nel 2019, il dottorato *ad honorem* all'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, che mi ha fatto molto piacere, ma ancor più me ne fa il fatto che diversi miei allievi ricoprono cattedre universitarie in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, lavorando sulla tematica dei beni comuni.

Sono convinto che lo studio approfondito e critico dei problemi sia alla base di qualsiasi azione politica che voglia essere efficace e contro-corrente. Per me la campagna elettorale torinese, come ogni altra mia precedente esperienza amministrativa, è prima di tutto studio e approfondimento. Senza conoscenza non si può guidare alcuna macchina complessa e una classe politica ignorante lascia tutto il potere nelle mani delle burocrazie.

La mia esperienza giuridica ma non solo.

Appena laureato, insieme al mio amico Fabrizio Arossa, oggi celebre avvocato dello studio Freshfields, fondammo un Centro di Azione Giuridica a Tutela dell'Ambiente e temerariamente ne offrimmo la presidenza a Carlo Galante Garrone, il quale la accettò!

Da allora ho sempre ho usato il diritto per scopi politici e ho pienamente apprezzato la politicalità del diritto.

Sono Avvocato cassazionista ma ho patrocinato soltanto casi di pubblico interesse fra i quali, per due volte davanti alla Corte Costituzionale, quelli in materia di referendum acquaPubblica. Sempre davanti alla Consulta ho rappresentatola Regione Piemonte contro il Decreto Salvini prima che Cirio mi togliesse il mandato poche ore prima dell'argomento orale.

Abbiamo ora aperto un caso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo in materia di inquinamento elettromagnetico (non solo 5G) e del principio di precauzione che ritengo sia fondamentale nella gestione di ogni c.d. "progresso tecnologico".

Ho molto viaggiato per ricerca e insegnamento, soprattutto in America (anche Latina) e Africa e ho svolto diversi incarichi internazionali di grande responsabilità fra i quali la stesura della Costituzione provvisoria del Puntland (Somalia), la partecipazione (come unico giurista) alla stesura del World Development Report della Banca Mondiale del 2004; la partecipazione ai negoziati di pace somali di Addis Abeba, e la tutela della sovranità giuridica della santa Sede rispetto alla giurisdizione statunitense dal 2000 al 2005.

Persone ed istituzioni molto diverse, politicamente lontane fra loro e anche ideologicamente molto distanti da me si sono fidate negli anni della mia competenza e serietà.

Nel 2006, su una mia idea di insegnamento critico, transdisciplinare e militante è nato l'International University College of Turin del quale, ad oggi, ho la responsabilità del coordinamento accademico.

Siamo la sola istituzione internazionale ad offrire un master completamente gratuito a studenti capaci e meritevoli che vengono a Torino da tutto il mondo per studiare "dal sotto in su" il capitalismo globale ed i beni comuni. Oltre settanta dei quattrocento ragazzi capaci e meritevoli provenienti da tutto il mondo ai quali abbiamo offerto tale opportunità hanno successivamente conseguito dottorati di ricerca e diversi fra loro forniscono linfa vitale alla costruzione di una classe intellettuale globale, non asserviti al potere.

A breve con lo IUC ci sposteremo da Piazza Paleocapa a Via Cigna in un nuovo campus popolare che abbiamo deciso di dedicare alla memoria di un altro grande intellettuale martire della libertà, Leone Ginsburg, per incrementare una coerente visione di "ecoalfabetizzazione" popolare che deve passare attraverso uno studio non rinchiuso nella *turris eburnea*.

Questo è stato sempre il mio modo di fare politica in accademia. Pensare insieme ai miei allievi a progetti ambiziosi, magari inizialmente di piccola taglia, allargare la rete della contro-egemonia e sperimentare assetti istituzionali nuovi per far diventare egemoni le nostre idee.

Naturalmente non mi sono mai sottratto all'attività pubblicistica. Ho collaborato a lungo con Il Manifesto (del quale sono stato consigliere di amministrazione) e considero Valentino Parlato il mio maestro di scrittura divulgativa. Ho collaborato per cinque anni anche con il Fatto Quotidiano

per cercare di raggiungere un pubblico più ampio. Oggi collaboro con L'Italia Libera Online.

La stagione dell'acqua bene comune.

Qualche grande operazione mi è, tuttavia, riuscita!

Insieme a Stefano Rodotà, che ho sempre considerato maestro e ad Alberto Lucarelli, amico fraterno, ho redatto i quesiti referendari sull'Acqua ed i servizi pubblici che nel 2011 hanno ottenuto 27 milioni di voti e costituiscono, ad oggi, la sola vera sconfitta mai subita dal neoliberalismo in Italia. Grazie a quel Referendum si è evitata una svendita del valore di oltre 200 miliardi e una privatizzazione definitiva dell'acqua pubblica.

Come sempre, le cose non nascono per caso ma sono il frutto di un grande studio. Senza l'esperienza della Commissione ministeriale per la riforma della proprietà pubblica, c.d. Commissione Rodotà' (2007/2008), di cui sono stato vicepresidente, non ci sarebbe stato il referendum. In quella sede, infatti, era emersa la famosa definizione giuridica di "beni comuni" che supera la distinzione fra pubblico e privato; ed in quella sede l'acqua è stata definita bene comune, innescando l'intero processo politico della sua efficace difesa tramite referendum.

Il mio rapporto politico con Rodotà risale al 1983 quando coordinai le attività politiche di supporto della Legge contro il piombo nella benzina che Stefano stava portando avanti in qualità di parlamentare della Sinistra Indipendente. Nacque allora con lui (che mi manca davvero tanto!), un sodalizio forte, ancorché a tratti dialettico, che restò vivo fino alla sua morte.

Dal 2011 al 2014 abbiamo partecipato insieme all'esperienza del Teatro Valle bene comune a Roma, dove è nata la prima Fondazione Bene Comune (il cui modello oggi vive nei regolamenti per i beni comuni di Chieri e Torino). Stefano, inoltre, è stato Presidente dello IUC di Torino offrendoci, con estrema generosità, la propria guida nel momento in cui eravamo finiti sotto l'attacco (un po' miserabile) dei "poteri forti" torinesi.

Dopo l'esperienza referendaria sono stato chiamato a Napoli a guidare il primo e unico processo di ripubblicizzazione dell'acqua in Italia. Come primo presidente di ABC Napoli (il nome l'ho inventato io ed il logo lo ha disegnato un dipendente!) ho risanato l'azienda con una trasformazione istituzionale complessiva. Nel 2014, al tramonto della mia esperienza napoletana, sono divenuto Vicesindaco e assessore ai beni comuni di Chieri in quota ad una **lista beni comunista** alleata al PD. Ho resistito un anno, fatto passare uno dei primi e sicuramente l'allora più avanzato Regolamento per i beni comuni nel 2014, e organizzato AREA Festival Internazionale per i Beni Comuni cui parteciparono, fra gli altri, Gilberto Gil, Caetano Veloso, Vandana Shiva, Carlo Freccero, Michelangelo Pistoletto, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Marco Travaglio, Luigino Bruni e Antonio Negri.

A causa delle reazioni scomposte della stampa, provocate dalla partecipazione di quest'ultimo (uno dei più importanti pensatori mondiali in materia di beni comuni) ho subito un attacco politico dal "fuoco amico" e, sebbene fossi sopravvissuto per un pelo a una mozione di sfiducia, decisi di lasciare.

Nulla di simile si era mai visto in quella cittadina. Volevo fare di Chieri la Davos dei Beni Comuni. Ci riuscirò a Torino! La regista Roberta Lena, che fu Direttore Artistico di AREA è oggi una delle nostre candidate di Futura.

Dal 2015 al 2018 ho finalmente potuto riflettere scientificamente su questo turbinio di attività politiche.

Volevo capire come fosse possibile organizzare politicamente la maggioranza che aveva votato Sì al Referendum su Acqua bene comune. 27 milioni di persone che si erano espresse contro il neoliberalismo e che sono state umiliate con la restaurazione tecnocratica che, commissariando la politica, ha travolto il nostro paese dal Governo Monti a quello Draghi. 27 milioni di persone, con diverse sensibilità di destra e di sinistra, grandi perdenti dell'attuale processo sociale di accumulazione e costruzione di una piccola e onnipotente oligarchia internazionale. Un popolo diviso con strategie spettacolari, fra le quali va ormai annoverata la falsa contrapposizione fra "centro-destra" e "centro-sinistra" (o, più in generale, fra destra e sinistra) nonché quella fra "pubblico" e "privato". La medesima logica neoliberale si nutre di queste ormai false opposizioni, oblitrate da connivenze e porte scorrevoli oligarchiche.

Le categorie politiche del costituzionalismo borghese sono state travolte dal globalismo, dalla tecnocrazia e dalla crescita dei poteri globali apparentemente irresistibili. Serve una prassi politica capace di cogliere queste trasformazioni, costruire nuove istituzioni in grado di contrastare la deriva autoritaria individualizzante e divisiva che ha sconciato la nostra Costituzione.

Serve una sperimentazione alta, capace di farsi avanguardia, perchè alla base del nostro continuo declino sta prima di tutto la continua privatizzazione dei beni comuni, l'incapacità di "saper fare" delle burocrazie pubbliche (che esternalizzano tutto) e il disinteresse generale per le generazioni future.

Così, a fine 2018, a seguito di un moto di indignazione per il crollo del Ponte Morandi, è nato il Comitato Rodotà, di cui sono stato eletto Presidente nazionale. Tramite una difficilissima raccolta firme sul DDL Rodotà, abbiamo riaperto la discussione sui beni comuni nel paese. Spinti dall'accelerazione dei processi sociali prodotti dal COVID, che hanno ulteriormente provato la nostra tenuta costituzionale, in una Società di Mutuo Soccorso Intergenerazionale ad azionariato popolare diffuso (www.generazionifuture.org), forma inedita di una politica olistica fatta di cultura politica diffusa (eco-alfabetizzazione di massa) azione giuridica, azione economica di difesa dei beni comuni

e costruzione di nuove infrastrutture di partecipazione.

L'esperienza di Generazioni Future è in corso. Ampliandone la base azionaria ampliamo le potenzialità egemoniche dei beni comuni come contro-paradigma capace di fornire alternative concrete e percorribili al neoliberismo devastante. Solo con nuove soggettività politiche trasversali, potenzialmente maggioritarie nel paese perché in grado di pervaderne la cultura, si può produrre cambiamento desiderabile e non semplicemente ululare alla luna come fa la c.d. sinistra radicale tramite i suoi insipidi e inconcludenti intellettuali organici rinchiusi in torri più o meno d'avorio.

Le persone, i cittadini, gli abitanti di ogni territorio devono risvegliarsi, ecoalfabetizzarsi e rendersi disponibili alla lotta proprio come continua a fare la mia Valsusa (che frequento dall'età di zero anni). Non serve lamentarsi di quanto fanno orrore i politici. Serve che ciascuno di noi diventi la politica!

Futura nasce in questo contesto. Serve un caso pilota in cui sconfiggere nuovamente, come già nel 2011, il neoliberismo facendo male agli affaristi che già avevano l'acquolina in bocca.

Torino, città più inquinata, saccheggiata e sorvegliata d'Italia, può essere questa Dien Bien Puh, questa Baia dei Porci, di un sistema che con Draghismo sembra imbattibile.

Il sistema Torino, triste ripercussione in salsa locale della mentalità neoliberale più incolta, si presenta più che mai compatto ancorché debolissimo, con i suoi piedoni d'argilla. Esso offre una finta alternativa fra Da Milano e Lo Russo (espressione dello stesso dante causa politico l'ex sindaco e Presidente della Regione e della Compagnia di San Paolo, Sergio Chiamparino) per continuare a dettare le danze al burattino di turno.

Si pensava di cambiare con Appendino e i 5S? Mai si è commessa una più grave ingenuità politica.

Futura è la sola alternativa. Guarda lontano e viene da lontano. Conviene partecipare a questo processo collettivo di pubblica emancipazione e di costruzione di una città più giusta e libera che finalmente sappia godersi i propri beni comuni, smettendo di sacrificarli all'ingordigia delle oligarchie.

Abbiamo già iniziato ad introdurre importanti innovazioni di processo, come la selezione delle liste attraverso assemblee popolari di circoscrizione sul modello caucus, autoformazione ed ecoalfabetizzazione continua dei nostri candidati e valorizzazione delle periferie in un'ottica policentrica. Naturalmente, la linfa vitale del nostro programma, come ciascuno di noi nasce dall'acqua. Valorizzeremo i quattro fiumi torinesi, costruiremo un centro internazionale per la ricerca applicata sulla purificazione dei fiumi, trasformeremo tutte le partecipate, in primis SMAT, in aziende bene comune, creeremo lavoro e impegno di cura dell'acqua e dei beni comuni, tramite un radicale ripensamento della burocrazia ed il bilancio partecipato dei beni comuni.

Come nel 2011 il sistema che prova ad ignorarci e cancellarci dalla discussione pubblica si sveglierà con una brutta sorpresa!